

**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**

**Corso di laurea in Scienze della Comunicazione**

**ANALISI DELLO STILE DI CONDUZIONE  
DEI TALK SHOW DI APPROFONDIMENTO  
POLITICO**

*Facoltà di Scienze della Comunicazione*

*Insegnamento analisi dei testi giornalistici I*

*Prof.ssa Anna Maria Lorusso*

*A.A. 2017/2018*

*di Katia Caravello Matr. 812950*

PREMESSA. I TALK SHOW A CONTENUTO POLITICO. ....	3
PARTE I. L'ANALISI. ....	6
1 DESCRIZIONE ED OBIETTIVI. ....	6
2 I PROGRAMMI. ....	7
3 LE CONDUTTRICI. ....	9
PARTE II. GLI STILI DI CONDUZIONE. ....	9
1 ANALISI DEL CORPUS. ....	9
1.1 Lo stile di Lilli Gruber. ....	9
1.1.1 Apertura e chiusura della puntata. ....	9
1.1.2 Formulazione delle domande. ....	11
1.1.3 Gestione degli interventi. ....	13
1.1.4 Contributi audiovisivi. ....	15
1.1.5 Strategia enunciativa. ....	15
1.2 Lo stile di Barbara Palombelli. ....	17
1.2.1 Apertura e chiusura della puntata. ....	17
1.2.2 Formulazione delle domande. ....	19
1.2.3 Gestione degli interventi. ....	19
1.2.4 Contributi audiovisivi. ....	21
1.2.5 Strategia enunciativa. ....	22
2 IL CONFRONTO. ....	23
3 L'ESPERIENZA DEL TELESPETTATORE CIECO O IPOVEDENTE. ....	25
BIBLIOGRAFIA. ....	28
SITOGRAFIA. ....	28



*A Francesco,  
perché sento anche te al mio fianco  
in questo giorno importante*

## PREMESSA. I TALK SHOW A CONTENUTO POLITICO.

Genere di derivazione radiofonica, il talk show televisivo si afferma negli Stati Uniti a partire dagli anni Cinquanta del Novecento e si diffonde nel decennio successivo in Europa, a cominciare dall'Inghilterra e dall'Austria. Nel palinsesto italiano, i primi programmi che presentano le caratteristiche del talk show risalgono alla seconda metà degli anni '60, si pensi ad esempio a Faccia a faccia (1966), Per voi giovani (1968) o L'ospite delle due (1975); è però Bontà loro, condotto da Maurizio Costanzo a partire dal 1976, il primo programma della televisione italiana per cui viene utilizzata ufficialmente la definizione di talk show.

Le due declinazioni del genere del talk show a contenuto informativo sono l'approfondimento giornalistico e il dibattito politico.

Una ricerca condotta all'interno del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma 3 nell'a.a. 2011-2012 ha introdotto una classificazione all'interno del macrogenere della telepolitica, distinguendo tra talk show politico "puro", "impuro" e "ibrido". Per puro si intendono talk che affrontano unicamente temi politici e sociali, quali ad esempio Ballarò; per impuro i talk che alternano puntate dedicate a temi politici e sociali ad altre dedicate a fenomeni di costume, al gossip, alla cronaca nera, allo spettacolo in genere, quale ad esempio Porta a porta o Matrix; infine, la categoria ibridi comprende programmi di intrattenimento che alternano al loro interno momenti talk con politici, quali Le invasioni barbariche o Che tempo che fa.<sup>1</sup>

Il percorso di evoluzione di questo macrogenere è stato lento ma progressivo: partito nei primi anni Sessanta da una rappresentazione totalmente finalizzata all'esaltazione dei protagonisti della democrazia dei partiti allora prevalente in Italia, per arrivare cinquant'anni dopo, in seguito a un'inversione nei rapporti di forza fra televisione e istituzioni politiche, alla trasformazione del medium da strumento ad agenzia di socializzazione e, con l'avvento dei social network, alla costruzione di una scena pubblica orizzontale, autoreferenziale, priva di figure di mediazione e rappresentanza intermedia, insofferente a ogni idea di autorità, che si materializza quotidianamente negli studi televisivi, ma che stenta a trovare una corrispondenza nella vita reale, spesso incline a sentimenti antipolitici, populistici ed antipartitici.<sup>2</sup>

Negli anni alcuni programmi più di altri hanno saputo proporre una nuova messa in scena del dibattito pubblico e della discussione politica, lavorando sul setting e la scenografia, ridefinendo il ruolo del conduttore-giornalista, introducendo nuove figure nella trama del racconto, variando le

---

<sup>1</sup> Novelli, 2016, pag. 19

<sup>2</sup> Novelli, 2016, pag. 137

regole conversazionali e le modalità enunciative o, più semplicemente, rielaborando e risignificando elementi già esistenti.

La motivazione principale per cui il format del talk show politico è presente in maniera rilevante nei palinsesti delle emittenti italiane è data dai soddisfacenti risultati ottenuti in termini di ascolti e ricavi pubblicitari. Da una ricerca condotta da Diamanti, Bordigon, Ceccarini (2013) emerge quanto gli italiani facciano ancora un utilizzo massiccio della televisione per tenersi aggiornati sulla situazione politica del Paese: per il 90% degli italiani rimane il canale preferito per informarsi sulla campagna e sulle proposte dei partiti, rispetto al 63% dei giornali, al 54% di familiari e amici, al 47% della radio, al 34% dei manifesti elettorali, e soltanto al 39% di Internet.<sup>3</sup>

Questi dati spiegano perché la telepolitica sia oggi uno dei principali fronti su cui le emittenti televisive combattono la quotidiana guerra dell'audience. Anche questi programmi, come qualsiasi altro, sono sottoposti alla legge degli ascolti e la loro fortuna dipende non tanto dalla qualità del dibattito, dalla professionalità giornalistica, dal loro contributo all'accrescimento della consapevolezza dei cittadini, ma dalla quantità di telespettatori che li guardano, dai valori dell'audience e dello share, unitamente ai loro bassi costi di produzione.<sup>4</sup>

La formula del talk show rappresenta oggi una modalità particolarmente efficace e popolare di comunicazione politica. Complice la situazione di costante crisi della politica nazionale e la percezione di continua emergenza dettata da eventi di varia natura (il conflitto tra poteri e istituzioni, il perdurante stato di debolezza economica del Paese, la polarizzazione delle forze politiche), il talk ha saputo capitalizzare negli anni l'esigenza di veder raccontata e rappresentata la politica con le sue contrapposizioni e i suoi scontri, talora piuttosto accesi. Quest'esigenza si è ben accordata alla necessità delle emittenti, soprattutto generaliste, di far fronte alla propria crisi (causata dalla maggiore frammentazione degli ascolti seguita all'ampliamento dell'offerta e dei canali, da un consistente calo degli introiti pubblicitari conseguente alla crisi economica dopo il 2008, da uno scenario in progressiva evoluzione con nuove offerte e competitor differenti), producendo e inserendo in palinsesto questo genere di programmi che, come si è già detto, di norma sono poco costosi nella realizzazione, ma decisamente capaci di produrre grandi audience da rivendere agli inserzionisti pubblicitari.

Il talk show politico è un genere caratterizzato da una forte vitalità, che negli ultimi anni mostra alcune linee di tendenza:

---

<sup>3</sup> Novelli, 2016, pag. 17

<sup>4</sup> Barra e Scaglioni, 2016, pag. 543

1. L'estendersi anche a questo macrogenere della logica della concorrenza fra emittenti televisive: Se infatti sino ad alcuni anni fa lo scontro diretto era limitato al mattino, come nel caso di programmi quali Agorà e Omnibus, o al pomeriggio, fra talk politici ibridi quali La vita in diretta e Pomeriggio 5, recentemente il fenomeno si è esteso alla prima serata.

2. L'allungamento della durata dei talk show politici puri trasmessi in prima serata, cosa che è impedita nelle altre fasce orarie della giornata da uno scheduling della programmazione più rigido.

A questi due fattori se ne aggiunge un altro relativo alla formula ed alla natura del genere; la tendenza, infatti, è quella di diversificare la scaletta del programma (scomponendo lo stesso in sezioni e talk distinti, ognuno con ospiti e temi specifici) e di introdurre parti e rubriche registrate.

L'obiettivo di queste innovazioni è duplice: da un lato, cercare di mantenere viva l'attenzione degli spettatori per tutta la durata del programma e, dall'altro, ovviare ai problemi produttivi ed economici che dirette così lunghe comportano.

Il risultato è che questi programmi stanno progressivamente assumendo la forma del rotocalco, abbandonando la diretta e l'unicità del salotto o dell'arena, che rappresentavano due elementi costitutivi e qualificanti il genere.

L'analisi delle più recenti evoluzioni del talk show politico conduce alla considerazione che si tratta di una tipologia d'offerta sicuramente alle prese con una nuova fase di evoluzione e di trasformazione, ma certamente viva e non, come sostenuto da molti, giunta al suo capolinea. Il talk show politico continua a rappresentare una delle principali tipologie d'offerta della programmazione delle reti tanto pubbliche quanto private. Dal primo mattino a tarda notte, spesso in contemporanea su più canali, le televisioni italiane propongono un racconto della politica e della vita pubblica omogeneo nelle forme e nei linguaggi utilizzati e continuo nel tempo.<sup>5</sup>

Questo macrogenere del talk politico ha mostrato la capacità di adeguarsi a nuove situazioni e realtà politiche e sociali e di impossessarsi di nuovi formati e modelli. In tal senso, la loro evoluzione social è la più lampante dimostrazione di questo grado di adattabilità che, nonostante la centralità assunta dalla rete, riconferma la televisione quale principale attore della scena pubblica. Quella televisione che negli anni passati ha sostituito alle piazze fisiche l'arena televisiva, assumendo la titolarità e la centralità della discussione pubblica, ora tramite la social TV applicata ai talk show

---

<sup>5</sup> Novelli, 2016, pag. 140

coinvolge reti sociali già costituite e attive, dotate di pratiche di condivisione e di relazione, agendo come propulsore e collettore di molteplici arene e spazi di discussione presenti in rete.<sup>6</sup>

## PARTE I. L'ANALISI.

### 1 DESCRIZIONE ED OBIETTIVI.

Nei talk show a contenuto informativo, un ruolo determinante è quello del conduttore: egli dev'essere un arbitro del discorso, a cui spetta il compito esplicito di controllare gli interventi e i turni di parola per garantire un effetto di imparzialità della trasmissione<sup>7</sup>.

Nei decenni si è potuta osservare un'evoluzione del ruolo del conduttore: imparziale moderatore, giornalista, arbitro, cordiale padrone di casa, rappresentante del volere della gente, conduttore. Tipologie che presentano anche una pluralità di collocazioni intermedie, alle quali corrispondono diverse idee di giornalismo e del registro comunicativo caratterizzante il discorso pubblico: educativo, informativo, intrattenitivo, competitivo<sup>8</sup>.

Nella costruzione del talk show, lo stile della conduzione entra in stretta relazione con i meccanismi dell'enunciazione televisiva, ossia con l'insieme strutturato di tutte le scelte di regia che guidano la messa in forma mediale del dibattito, e ciò ha un'influenza determinante sull'esperienza percettiva di coloro che assistono, da casa propria o direttamente in studio, al programma.

Il tratto comune agli stili di conduzione tipici di questo genere di programmi è quindi la personalizzazione del dibattito da parte del giornalista: l'esplicitazione del proprio ruolo nella costruzione del programma, che consente di creare o rafforzare il contatto a distanza con il pubblico.

Il peso del ruolo del conduttore sull'equilibrio della trasmissione è determinato da vari aspetti che si incrociano; al fine di descrivere lo stile di conduzione di un talk show è quindi necessario analizzare<sup>9</sup>:

- l'uso della cinetica sotto forma di giochi di sguardi, mimica e gestualità;
- il livello di esplicitazione, all'interno del discorso, del proprio punto di vista nei confronti del dibattito;

---

<sup>6</sup> Novelli, 2016, pp pag. 145

<sup>7</sup> Peverini, 2012, pp 104-106

<sup>8</sup> Novelli, 2016, pag. 139

<sup>9</sup> Peverini, 2012, pp 104-106

- le forme dirette di coinvolgimento del pubblico in studio e, in via mediata, di quello a casa;
- il livello di rigore e fermezza nella gestione dei turni di parola;
- gli interventi diretti nell'andamento del dibattito, con particolare attenzione alle precisazioni, alle formule di adesione o di presa di distanza avanzate nei confronti delle dichiarazioni degli ospiti;
- gli sguardi diretti in camera.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare lo stile adottato dalle conduttrici di due trasmissioni di access prime time, evidenziando le differenze ed osservando come esse si riflettono sull'andamento della trasmissione, influenzando l'esperienza del telespettatore.

Il corpus della ricerca è costituito dalle puntate trasmesse nella settimana dal 24 al 28 settembre 2018 di Otto e mezzo, condotto da Lilli Gruber su La7, e di Stasera Italia, condotto da Barbara Palombelli su Rete4.

L'originalità di tale lavoro è data dal fatto che l'analisi sarà svolta da un "punto di vista" peculiare: quello di una persona che, come me, fruisce della televisione – e del mondo in generale – senza contare sul senso della vista, ma concentrandosi esclusivamente sugli aspetti verbali e paraverbali della comunicazione, il cui giudizio non è condizionato da aspetti non verbali, quali ad esempio la postura, la gestualità e l'abbigliamento del conduttore ed in generale di coloro che partecipano alla trasmissione.

L'elaborato si conclude con una breve disamina sull'esperienza del telespettatore cieco o ipovedente in cui evidenzio quali sono i comportamenti e gli atteggiamenti delle conduttrici che agevolano la piena fruizione del programma anche da parte di questa fascia di pubblico e quali, al contrario, la ostacolano.

## 2 I PROGRAMMI.

Come anticipato nel paragrafo precedente, la ricerca ha interessato due programmi trasmessi nella fascia dell'access prime time (dalle 20:30 alle 21:15/21:30) su La7 e Rete4: rispettivamente, Otto e mezzo e Stasera Italia.

Si tratta in entrambi i casi di talk show di approfondimento politico, in cui ospiti in studio e/o in collegamento si confrontano commentando le notizie ed i temi di attualità.



Otto e mezzo è arrivato alla sua 18° edizione. Fu ideato da Gad Lerner e Giuliano Ferrara, che ne furono anche i primi conduttori insieme a Paolo Argentini. Il programma esordì nel 2001, all'indomani dell'inizio dei bombardamenti statunitensi sull'Afganistan seguiti all'attentato al World Trade Center (in realtà la trasmissione ha esordito con il titolo "Diario di guerra", titolo che è stato sostituito da quello attuale dopo una sola settimana di programmazione).

Sino alla stagione 2007-2008, il programma aveva due conduttori, un giornalista in rappresentanza del centrodestra e un altro in rappresentanza del centrosinistra. Nel primo caso, il conduttore di riferimento è stato per tutto il periodo uno dei due ideatori del programma, Giuliano Ferrara, mentre il rappresentante del centro- sinistra è cambiato diverse volte; negli anni sono succeduti a Gad Lerner: Luca Sofri, Barbara Palombelli e Ritanna Armeni.

Nell'edizione 2008-2009 la conduzione del format è stata affidata alla coppia composta da Federico Guiglia e Lilli Gruber, la quale ne diventa l'unica conduttrice dalla stagione successiva (con una sola pausa dal 22 settembre al 27 ottobre 2014, quando è stata sostituita da Giovanni Floris per problemi di salute). La Gruber è anche la co-autrice del programma, insieme a Paolo Pagliaro.

La scaletta del talk prevede, generalmente verso la fine della puntata, la visione di una scheda, Il punto, preparata dal coautore del programma, Paolo Pagliaro. Salvo rare eccezioni, questo è l'unico servizio mandato in onda ed ha l'obiettivo di riassumere il tema della puntata, di norma introducendo un aspetto del problema che non è ancora stato trattato dagli ospiti.

Otto e mezzo è uno dei pochi programmi del day time de La7 a non essere stato sospeso dopo l'arrivo, in qualità di Amministratore Delegato, di Marco Gigliani.

Stasera Italia, a differenza di Otto e mezzo è un programma decisamente più giovane: il talk ha infatti esordito il 9 aprile 2018, in sostituzione della trasmissione "Dalla vostra parte", sospesa perché accusata di avere toni troppo accesi e di essere populista. Con questo nuovo talk show l'emittente si propone di fare un approfondimento più ragionato ed accurato dell'attualità del nostro Paese, utilizzando toni più pacati.

La prima edizione aprile-agosto) è stata condotta da Giuseppe brindisi, mentre da settembre 2018 la conduzione è passata a Barbara Palombelli.

La scaletta del programma prevede, nell'arco della serata, la messa in onda di diversi servizi, oltre alla copertina.

Le puntate, di norma, sono suddivise in due parti, ognuna delle quali ha un parterre di ospiti differente, anche se solitamente un ospite partecipa ad entrambe. Ad una delle fasi – non

necessariamente la prima – intervengono 3 o 4 persone, dando vita ad una discussione di gruppo, mentre nell'altra c'è un ospite centrale - generalmente un personaggio politico – e, oltre alla Palombelli, un altro giornalista che insieme a lei lo intervista.

### 3 LE CONDUTTRICI.

I due programmi presi in esame possono contare su conduttrici con curriculum di tutto rispetto. Oltre alle numerose e prestigiose esperienze professionali, entrambe le giornaliste sono state insignite dell'onorificenza di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Lilli Gruber, classe 1957, inizia la sua carriera da giornalista nel 1982 nella sede della Rai del Trentino-Alto-Adige. Nel giro di pochi anni passa alla Rai nazionale: prima nel TG2, dove nel 1987 diventa la prima donna a condurre un TG di prima serata, e poi al TG1, prima nella redazione di politica internazionale e, dal 1994, alla conduzione dell'edizione delle 20:00.

Collabora con alcune tra le più note testate giornalistiche italiane (come La Stampa e Il Corriere della Sera) ed è autrice di diversi libri. Ha inoltre ricoperto il ruolo di europarlamentare dal 2004 al 2009, per poi tornare a fare la giornalista a tempo pieno.

Barbara Palombelli, classe 1953), inizia la sua attività professionale in Rai, a Rai Radio 2, nella redazione della rubrica Sala F. Nell'arco della sua carriera fa esperienze nel mondo della stampa, collaborando con numerose testate di diverso orientamento (L'Europeo, Il Giornale, Panorama, Corriere della Sera, La Repubblica), della televisione, partecipando con ruoli differenti a trasmissioni di successo (sia in Rai che nelle reti private di Mediaset e La7) e nella radio, dove tra il 1987 e il 2013 cura varie rubriche quotidiane e conduce trasmissioni di Rai Radio2.

## PARTE II. GLI STILI DI CONDUZIONE.

### 1 ANALISI DEL CORPUS.

#### 1.1 Lo stile di Lilli Gruber.

##### 1.1.1 Apertura e chiusura della puntata.

Ogni puntata di “otto e mezzo” è preceduta da un’anteprima di pochi minuti in cui la conduttrice saluta pubblico a casa ed ospiti e introduce il tema della serata. A ciascuno degli intervenuti, Lilli Gruber dedica un “buonasera e bentornato”, se si sta rivolgendo ad una presenza abituale o, comunque, ad una persona che ha già partecipato al programma, e un “buonasera e benvenuto” agli altri; per ognuno di essi, inoltre, specifica la professione e/o la qualifica (in caso di giornalisti, precisa sempre anche la testata giornalistica o radiofonica per la quale lavorano e con quale ruolo).

Dopo i saluti, prima di lanciare la pubblicità, la conduttrice illustra in maniera puntuale e sintetica l’argomento di cui si parlerà:

Come sapete, sono ore cruciali queste per la tenuta del Governo e le grandi riforme che ha promesso. L’ostacolo principale sembra essere Tria, il Ministro dell’Economia.

Che cosa succederà? Subito dopo la pubblicità.<sup>10</sup>

Sin dalle prime battute si può rilevare una distinzione nel modo con cui la conduttrice si rivolge ai propri interlocutori: se sono colleghi giornalisti, interagisce dando del “tu”, mentre con tutti gli altri utilizza il “lei”; in casi particolari, quando la situazione lo richiede, la Gruber diventa ancora più formale, facendo precedere il nome dell’ospite da titoli come “dottor”, “professor/professoressa”, ministro, ecc.<sup>11</sup>

Quando ci si avvia alla conclusione della puntata la giornalista, comunicando esplicitamente di essere arrivati al momento della chiusura, fa un ultimo giro di interventi, invitando gli ospiti ad essere “telegrafici” questo il termine che utilizza con maggiore frequenza. E’ molto attenta a dare la parola a tutti prima del termine della puntata e quando ciò, per ragioni di tempo, non è possibile, trova il modo di coinvolgere comunque chi non ha avuto l’opportunità di fare un ultimo intervento; è questo, ad esempio, il caso verificatosi nella puntata del 24 settembre 2018, quando arrivati alla fine del programma – durante il quale gli ospiti si erano dilungati più del dovuto – la Gruber non aveva il tempo di far parlare ancora Francesco Borgonovo e si è quindi rivolta a lui in maniera scherzosa, facendo una battuta sul libro di Oscar Farinetti, che aveva appena presentato e a cui lo stesso Borgonovo aveva fatto riferimento in un suo intervento precedente:

---

<sup>10</sup> Puntata del 26/09/18

<sup>11</sup> Dal momento in cui un collega si candida ad una carica politica, la Gruber passa subito dal “tu” al “lei”: è accaduto durante la campagna elettorale delle elezioni politiche del marzo 2018, quando è intervenuto in puntata un giornalista - al quale aveva sempre dato del tu - che si era candidato e la conduttrice, esplicitando la motivazione, ha iniziato a rivolgersi a lui utilizzando il lei.

Allora... Borgonovo, devo chiudere però non posso non ricordare, tu l'hai citato prima, il nuovo libro di Oscar Farinetti... prendendolo anche un po' in giro perché ai detto "insomma ora Farinetti si dà alla poesia... un libro pubblicato dalla Nave di Teseo che si intitola Quasi.

Ecco, Farinetti... intanto perché poeta adesso?

[Dopo la risposta di Farinetti, la Gruber, ridendo]

Ecco, allora Borgonovo lo devi leggere questo nuovo libro di Oscar Farinetti.

[Borgonovo fa una battuta ironica sul titolo, dicendo che va bene per il PD, la Gruber prosegue così]

[Ridendo] ecco magari il PD chiamerà Farinetti

Dopo l'ultimo giro di interventi, così come in apertura, la conduttrice si appresta a salutare e ringraziare ad uno ad uno gli ospiti e a dare l'arrivederci alla puntata successiva, lanciando il programma di prima serata.

Nel caso in cui sia stato presentato il libro di uno degli ospiti, nei saluti finali, quando arriva all'autore, ricorda ancora velocemente titolo e casa editrice. Se il programma è seguito da un film o una serie tv, ne dice il titolo, se invece si tratta di un talk show, nomina il conduttore e gli ospiti principali.

#### 1.1.2 Formulazione delle domande.

Lo stile di Lilli Gruber nel porre le domande ai propri interlocutori è analogo a quello con cui, come abbiamo visto parlando dell'apertura del programma, introduce il tema della puntata e, come vedremo in seguito, a quello con cui lancia "Il punto" di Paolo Pagliaro. Quando si tratta della prima domanda posta ad uno degli intervenuti, così come nelle successive quando con esse, però, si sposta su un altro aspetto della questione, la conduttrice fa un cappello, per focalizzare il punto, e poi arriva alla domanda vera e propria; vediamo un esempio<sup>12</sup>:

---

<sup>12</sup> Puntata del 27/09/18

Marco Da Milano, non è ancora ufficialmente iniziato questo Consiglio dei Ministri sulla manovra economica, ma le posizioni ormai sono note. Salvini e Di Maio vogliono un deficit al 2,4%, il Ministro dell'economia Tria voleva l'1,6 e dall'Europa, neanche mezz'ora fa, è arrivata la notizia che ce lo bocciano se andiamo al 2,4%, ce la bocciano la manovra. Quindi? Che cosa succederà secondo te?

Quando passa da un ospite a quello successivo, se non intende virare il discorso in altra direzione, adotta diverse modalità.

Frequentemente, ripete le ultime parole pronunciate o ne riprende alcune dette durante l'intervento (segnale che serve anche per far comprendere a chi sta parlando che il suo tempo è terminato) e inizia ad interagire con un altro dei presenti chiamandolo per nome e cognome o solo il cognome (preceduti in casi di rapporti più formali, come già detto, da titoli quali "dottor", "professor", "Onorevole" ecc.); vediamo un paio di esempi<sup>13</sup>:

[Morcone termina il suo intervento, in cui sollevava il problema della possibile incostituzionalità del decreto sicurezza, con le parole "in 1° grado"]

Gruber: in 1° grado... Francesco Borgonovo, tu cosa pensi, passerà il vaglio della Corte Costituzionale?

O ancora

[Morcone conclude il suo intervento con le parole "l'Italia sarà un Paese meno sicuro", riferendosi alle conseguenze che secondo lui avrà l'applicazione del decreto sicurezza]

Gruber: Meno sicuro... hai sentito Borgonovo?

Quando invece i tempi sono più stretti, specie in chiusura di puntata, la conduttrice passa la parola semplicemente nominando la persona che desidera si esprima su quel tema, spesso utilizzando il solo cognome.

Infine, ci sono dei casi in cui la domanda parte da concetti espressi in precedenza da uno degli ospiti, non necessariamente colui che ha parlato per ultimo, in queste situazioni la Gruber, dando la possibilità di replicare a quanto sentito, aggiunge anche una domanda esplicitando di voler tornare su un tema già emerso per sentire il parere degli altri.

---

<sup>13</sup> Puntata del 24/09/18

### 1.1.3 Gestione degli interventi.

Lilli Gruber tende a non interrompere i propri ospiti mentre stanno parlando e, quando si dilungano troppo, ripetendo concetti già espressi, o i tempi sono stretti, pronuncia espressioni come “allora” o “chiarissimo” o “Va bene”, per far comprendere a colei o colui che sta parlando che deve chiudere; allo stesso scopo, in taluni casi, ripete le ultime parole pronunciate dall’ospite o sintetizza il pensiero parafrasandolo: ad esempio, Borgonovo, riferendosi alla diminuzione del rimborso dato per l’accoglienza degli immigrati, afferma che in questo modo si tolgono risorse a chi si vuole arricchire sfruttando questo fenomeno sociale, la Gruber afferma “Meno corruzione, è chiaro. Scanzi”.<sup>14</sup>

Le occasioni in cui la conduttrice si inserisce in un intervento sono quelle in cui:

- Vuole puntualizzare - a beneficio di chi ascolta, specie il pubblico a casa - qualcosa che è stato detto: ad esempio, viene citata una persona e la Gruber interviene per specificare il suo ruolo/incarico; Matteo Renzi, durante un intervento, nomina Rocco Casalino e la conduttrice interviene così: che sarebbe il portavoce del Presidente del Consiglio Conte”<sup>15</sup>

- Intende fare una precisazione su quanto appena detto; Mario Morcone, affrontando il tema dell’accoglienza dei migranti, sostiene che il decreto sicurezza va contro a quanto stabilito dalla Conferenza Nazionale fatta con l’ANCI nel 2006 e la Gruber si affretta a precisare “Dove però i Comuni avevano la libertà di accettare o non accettare i migranti nel loro territorio”<sup>16</sup>

- Desidera completare l’informazione fornita dall’ospite; sempre Morcone, denunciando le possibili conseguenze negative dell’abbassamento del rimborso giornaliero corrisposto per l’accoglienza dei migranti, dice solo la cifra ridotta (€20,00/giorno/persona); la Gruber a questo punto interviene ricordando l’importo corrisposto prima dell’approvazione del decreto sicurezza: Invece dei 30... 35... [Morcone dice che dipende dalle gare] ... 35”<sup>17</sup>

- Vuole rendere più esplicita l’affermazione di un ospite: ad esempio, quando Paolo mieli, riferendosi alla reazione dei mercati alla legge di bilancio uscita dal Consiglio dei Ministri,

---

<sup>14</sup> Puntata del 24/09/18

<sup>15</sup> Puntata del 25/09/18

<sup>16</sup> Puntata del 24/09/18

<sup>17</sup> Puntata del 24/09/18

asserisce che si aspettava una reazione anche peggiore, la Gruber interviene dicendo “non siamo ancora arrivati ai 500 punti di spread”<sup>18</sup>.

E' assai raro che Lilli Gruber intervenga per esprimere il proprio parere personale – tende sempre ad essere un moderatore imparziale – benché, conoscendo il suo background culturale e prestando attenzione all'inflessione della voce, è possibile desumere quale sia la sua posizione.

Quando gli ospiti non colgono i suoi inviti a terminare il proprio intervento, la Gruber si inserisce in maniera più decisa, arrivando a far chiudere il microfono a chi sta parlando; quando la causa del prolungarsi dell'intervento è una lunga premessa, la conduttrice pronuncia espressioni del tipo “arriva/arrivi al punto”.

Quando gli ospiti interagiscono tra di loro sovrapponendosi, per un po' attende ma, se la situazione diventa troppo caotica impedendo la comprensione di ciò che viene detto, la conduttrice interviene in maniera perentoria, chiedendo di parlare uno alla volta, e dando l'ordine di intervento.

Infine, nelle situazioni in cui un ospite elude una domanda, Lilli Gruber, pur non essendo mai inquisitoria, lo incalza per farsi dare una risposta. Vediamo un esempio tratto dalla puntata del 24 settembre 2018:

Oscar Farinetti, siamo praticamente in chiusura. Uno, Vuole anche un po' replicare a Scanzi, ovvero spiegarci, visto che lei è stato un sostenitore di Renzi della prima ora, chi secondo lei oggi nel Partito Democratico può risollevarle le sorti di questo... partito... diciamo un po' ammutolito?

[Farinetti non risponde e parla d'altro]

La Gruber ad un certo punto:

Mi dica del PD

[Farinetti continua a non rispondere]

La Gruber, riprendendo le sue parole:

Ecco, ma in questo periodo di attesa, chi sarebbe la persona migliore per guidarlo? Farinetti

[Farinetti nel frattempo continua a parlare e quando la Gruber conclude la domanda, afferma di non averne idea].

---

<sup>18</sup> Puntata del 28/09/18

#### 1.1.4 Contributi audiovisivi.

Lilli Gruber – come anticipato nel paragrafo 1.1.1. – lancia il servizio facendo una brevissima sintesi dell'argomento, o del fatto, di attualità oggetto della scheda ed invitando i presenti a riflettere su di esso:

Va bene, vi faccio vedere Il punto di Paolo Pagliaro perché, appunto, questi famosi parametri decimali... Conte e... Di Maio... e Salvini dicono che Tria si impicca ai decimali... ma come stanno le cose? Sentiamo Il punto<sup>19</sup>.

Al rientro in studio, si parte subito con una domanda ad uno degli ospiti su quanto appena ascoltato. Se necessario - soprattutto se si è verificato nelle ultime ore qualche evento che rende parzialmente superato quanto detto nel servizio – la domanda è preceduta da una premessa. Vediamo un esempio<sup>20</sup>:

Andrea Scanzi, fermo restando che in tarda serata il premier Conte ha incontrato il ragioniere dello stato... Franco...e... un segnale di distensione... secondo te l'attacco ai tecnici del Ministero dell'economia è una strategia politica precisa oppure un segno di debolezza o un segno di nervosismo?

#### 1.1.5 Strategia enunciativa.

Lilli Gruber si esprime con un lessico di facile comprensione; quando ricorre ad una terminologia tecnica, si appresta subito a darne una spiegazione in termini più semplici per agevolare la comprensione (cosa che fa anche quando sono i suoi ospiti ad esprimersi con un linguaggio non alla portata di tutti).

Dall'eloquio fluente traspare la sua grande professionalità e grinta. La velocità del parlato è modulata in funzione di ciò che sta dicendo: più veloce quando comunica informazioni che può dare per assodate (ad esempio il nome degli ospiti abituali), più rallentato se presenta una persona che interviene in trasmissione per la prima volta – o che in ogni caso non partecipa da molto tempo -, o

---

<sup>19</sup> Puntata del 28/09/18

<sup>20</sup> Puntata del 26/09/18



quando fornisce informazioni che ritiene abbiano bisogno di più tempo per essere assimilate dai telespettatori, o, ancora, se vuole dare enfasi alle sue parole ed al concetto da esse veicolato.

Utilizza in generale un tono di voce normale, che alza solo quando ha necessità di farsi sentire, ad esempio nelle situazioni in cui gli ospiti parlano senza rispettare i turni di parola e si sovrappongono.

Nella formulazione delle domande, delle introduzioni alle puntate ed alla scheda di Pagliaro, utilizza prevalentemente una strategia oggettivante: descrive i fatti di attualità (Come sapete, sono ore cruciali queste per la tenuta del Governo e le grandi riforme che ha promesso. L'ostacolo principale sembra essere Tria, il Ministro dell'Economia"<sup>21</sup>) o cita le parole del tal politico o personaggio ("Di Maio ha detto che "chi ha fatto il jobs act, non va chiamato statista, ma assassino politico")<sup>22</sup> a cui si riferisce la domanda che intende rivolgere agli ospiti.

Facendo riferimento a fatti di attualità in maniera precisa e puntuale, Lilli Gruber dà prova di conoscere ciò di cui sta parlando: in tal modo la conduttrice costruisce la propria credibilità – e di conseguenza quella del programma – nei confronti del pubblico, che è così portato a ritenere lei e la trasmissione fonti affidabili alle quali attingere per tenersi informati. Ricorrere alla citazione di parole di altri, invece, le consente di prendere le distanze da esse e trasformarle in dati oggettivi, nel tentativo di evitare che siano interpretate come una mera opinione personale.

Lo stile di Lilli Gruber mira a stimolare nei telespettatori la formulazione di un pensiero critico, basato su riflessioni razionali e non sull'emotività: nomina raramente delle emozioni e lo fa quasi esclusivamente in riferimento allo stile comunicativo dei leaders politici dell'attuale maggioranza parlamentare. Vanno nella stessa direzione gli interventi che la Gruber fa al fine di chiarire o integrare quanto detto dagli ospiti.

Infine, del suo modo di condurre la trasmissione c'è da rilevare il fatto che, ad eccezione dei saluti iniziali e finali, Lilli Gruber non si rivolge mai direttamente al pubblico a casa, né fa riferimento esplicito ad esso, ma da alcuni suoi interventi si comprende chiaramente che la sua attenzione è divisa tra i suoi ospiti ed i telespettatori. Le tipologie di intervento descritte nel paragrafo 1.1.3 hanno evidentemente come destinatari coloro che seguono da casa, non certo chi è stato invitato a partecipare: le persone che prendono parte alla discussione sanno sicuramente che Minniti è stato il Ministro degli Interni del Governo Gentiloni o che Rocco Casalino è il portavoce del premier Conte.

---

<sup>21</sup> Puntata del 26/09/18

<sup>22</sup> Puntata del 25/09/18

## 1.2 Lo stile di Barbara Palombelli.

### 1.2.1 Apertura e chiusura della puntata.

Le battute di apertura della puntata sono dedicate alla visione di immagini di paesaggi italiani: Barbara Palombelli, dopo aver dato la buonasera, mostra e commenta le fotografie inviate da un telespettatore (di cui dice il nome) ed invita a mandare degli scatti dei luoghi del nostro Paese a cui sono più affezionati. Solo successivamente presenta gli ospiti e introduce in maniera più o meno lunga la copertina in cui viene illustrato il tema della serata. Vediamo un esempio in cui fa un cappello piuttosto lungo dell'argomento della puntata<sup>23</sup>:

Buonasera. La bell'Italia di stasera è Napoli. Domenico Orsi ci ha mandato le 3 cose belle della vita: il Vesuvio, il mare ed il caffè napoletano. Lo ringraziamo, mandateci le vostre fotografie, la vostra bell'Italia a [palombelli@mediaset.it](mailto:palombelli@mediaset.it).

E allora do il benvenuto ad Alessandra Mussolini, Tommaso Labate, Antonio Maria Rinaldi e, collegato con noi, Andrea Romano.

Allora, gli italiani hanno paura, le immagini che abbiamo visto tutti – e poi avremo un servizio, un'intervista esclusiva, con la coppia di Lanciano che è stata aggredita – allora quelle immagini hanno fatto parlare tutta l'Italia proprio nel giorno in cui è stato approvato il decreto immigrazione e sicurezza. E pensate che proprio due giorni fa abbiamo deciso di mandare la nostra Angela Camuso a vedere che cosa succede la sera alla stazione Termini. Perché l'abbiamo fatto? Perché eravamo andati due volte di giorno e le associazioni, anche di volontariato, che stanno da quelle parti ci avevano rimproverato, ci avevano detto “voi raccontate qualcosa che non è vero, voi avete ingigantito, non è vero che c'è questa situazione”. Siccome quello era il “salotto di Roma”, la stazione Termini, e lo è ancora – ci sono i musei, ci sono le sculture, ci sono le fontane, ci sono gli alberghi a 6 stelle – andiamo a vedere cosa ha visto la nostra Angela Camuso, che è stata aggredita, ci hanno anche sfasciato una telecamera. Vedete questo servizio.

Altre volte, dopo l'introduzione degli ospiti, lancia direttamente la copertina senza aggiungere nulla e al rientro in studio, prendendo spunto dal video, pone una domanda ad uno degli ospiti.

---

<sup>23</sup> Puntata del 24/09/18

Nella puntata del 26 settembre, invece, ha adottato una modalità ancora diversa. Dopo aver fatto una breve introduzione ed aver invitato a vedere insieme delle immagini, ha presentato il primo degli ospiti, ha commentato il servizio e, dopo aver salutato il secondo ospite in collegamento, ha lanciato la copertina senza aggiungere altro:

Oggi l'Italia in qualche modo festeggia, perché sono stati presi, rapidamente - complimenti alle forze dell'ordine -, 3 dei 4 componenti la banda che ha aggredito la coppia di Lanciano. Vediamo le immagini e poi vi presento gli ospiti.

[Messa in onda del servizio]

Benvenuto al segretario del Partito Democratico, Maurizio Martina. Queste immagini raccontano anche un'Italia che sa reagire alla violenza; le forze dell'ordine hanno fatto un blitz e, 3 su 4 li hanno presi e caccia al quarto... al quarto che, sembra, sia italiano. E allora, bentornato [Martina ricambia i saluti e, riferito alla notizia della cattura dei tre aggressori di Lanciano, si aggiunge ai ringraziamenti alle forze dell'ordine fatti dalla conduttrice] e anche ai testimoni che con coraggio evidentemente hanno tratteggiato un identikit.

Siamo collegati con Alessandro Sanlusti, bentornato, direttore de Il giornale... non so se mi sente... un po' in diretta succede così; intanto vediamo insieme la copertina di stasera.

Non sempre Barbara Palombelli quando presenta gli ospiti fornisce informazioni su di loro: capita, infatti, che non specifichi la loro professione o il ruolo che hanno o, al contrario, dà queste informazioni, ma non dice il loro nome (che pronuncia solo nel momento in cui pone loro una domanda); così facendo, la conduttrice dà per scontato che chi segue da casa sappia chi siano e cosa facciano nella vita i suoi interlocutori.

La Palombelli non segue – come invece fa la Gruber – una regola precisa per rivolgersi agli ospiti: il ricorso alla seconda o alla terza persona singolare, infatti, sembra dipendere esclusivamente dal tipo di rapporto (amicale o formale) che intrattiene con loro, indipendentemente dal ruolo che in quel momento essi ricoprono. Non nasconde – anzi enfatizza – l'esistenza di rapporti personali con il tal ospite o la sua famiglia (ad esempio, quando ha avuto in studio Alessandra Mussolini, ha detto esplicitamente di essere stata molto legata a suo padre e di essere molto amica di sua madre e, al momento del congedo dell'ospite, ha mandato i saluti alla madre).

Come si è già detto, la trasmissione è di sovente suddivisa in due parti: al termine della prima, la Palombelli saluta e ringrazia gli ospiti che lasciano il programma e introduce i nuovi protagonisti.

In alcuni casi, la presentazione dei nuovi ospiti avviene prima della visione di un servizio, in altri, invece, immediatamente dopo.

### 1.2.2 Formulazione delle domande.

Il modo di formulare le domande è differente a seconda che si tratti della prima posta ad un ospite o, comunque, quella con la quale si affronta un argomento nuovo o se è la riproposizione della stessa domanda ad un'altra persona.

Nel primo caso, la conduttrice fa precedere la domanda da una breve introduzione con la quale focalizza il tema:

Professoressa Fornero, il Ministro Tria ha chiarito “ho giurato nell’interesse della Nazione”: come ha letto lei queste parole?<sup>24</sup>

Nel secondo caso, ossia quando ha cambiare è solo l’interlocutore, la Palombelli si limita a nominare la persona a cui vuole passare la parola, chiamandola con il cognome o, più raramente, con il nome e cognome o solo il nome

Nell’arco della puntata, capita spesso che la domanda riprenda quanto è stato detto dall’ospite che è appena intervenuto o, in ogni caso, ritorni su un tema che è già stato toccato nel corso della serata. Vediamo due esempi:

Monti, scusi se la interrompo, ma poche sere fa c’era qua Mario Monti, che ha detto proprio questo: rischiavamo di non pagare gli stipendi agli statali e di non pagare le pensioni. Rinaldi, è vero questo?<sup>25</sup>

Andrea Romano, è un parlamentare Toscano, anche lei ha visto la stazione Termini come la vediamo io ed Alessandra Mussolini?<sup>26</sup>

### 1.2.3 Gestione degli interventi.

Prima di analizzare la modalità di gestione degli interventi e dei turni di parola adottata da Barbara Palombelli, è necessario fare una premessa: la scaletta del programma prevede la

---

<sup>24</sup> Puntata del 27/09/18

<sup>25</sup> Puntata del 27/09/18

<sup>26</sup> Puntata del 24/09/18

trasmissione di almeno 3 o 4 servizi (compresa la copertina) ed uno stacco pubblicitario. Data questa struttura rigida, la conduttrice, quando arriva il momento di mandare in onda un servizio o di passare la linea alla pubblicità, per rispettare i tempi è costretta spesso ad interrompere la discussione e a togliere la parola a chi sta parlando.

Al di là di questi momenti, gli interventi della conduttrice hanno l'obiettivo di:

- Completare l'informazione che è stata appena data dall'ospite: ad esempio, in una puntata in cui si stava parlando delle restrizioni alla concessione dei permessi umanitari previste dal decreto Salvini su sicurezza ed immigrazione, è intervenuta dicendo “curarsi oppure a meriti civili, perché magari uno è un eroe della resistenza nel suo Paese e quindi ha diritto a venire qua in Italia”<sup>27</sup>;
- Chiarire meglio ciò di cui si sta parlando. In un'occasione in cui uno degli ospiti ha citato lo spread, è intervenuta dicendo “ricordiamo sempre che lo spread è la differenza dei tassi di interesse tra i buoni del tesoro tedeschi e quelli italiani”<sup>28</sup>;
- Precisare alcune informazioni: ad esempio, una sera ha fatto vedere un cartello che riportava alcuni dati sulla violenza in Italia pubblicata sul Corriere della Sera; quando uno degli ospiti ha fatto riferimento a quei dati definendoli, per l'appunto, come “i dati del Corriere della Sera”, la Palombelli ha precisato “Sono dati della Polizia, riportati dal Corriere della Sera... no, lo dico per dire la fonte”<sup>29</sup>;
- Esprimere un parere personale: in una puntata Nicola Porro stava spiegando che chi riceverà il reddito di cittadinanza sarà tenuto a recarsi ai centri per l'impiego per cercare lavoro e la Palombelli si è inserita dicendo “Ma basterebbe un'App, le mie figlie cercano lavoro su internet... l'idea di andare infila, come ai tempi del dopo guerra, all'ufficio di collocamento, è una follia... si fa tutto via internet”<sup>30</sup>;
- Passare la parola ad un altro ospite: ad esempio, in una puntata, mentre Maurizio Martina stava ancora esprimendo il suo pensiero, la Palombelli lo ha interrotto dicendo “Sanlusti, ma ci vorrebbe l'unità nazionale sul tema degli immigrati, come dice Martina? Mettiamoci tutti insieme, è un problema nazionale”<sup>31</sup>.

C'è da dire, però, che gli interventi appena descritti, Barbara Palombelli spesso li fa mentre l'ospite è nel pieno dell'esposizione del proprio pensiero (e non quando lo ha concluso o è in procinto

---

<sup>27</sup> Puntata del 24/09/18

<sup>28</sup> Puntata del 28/09/18

<sup>29</sup> Puntata del 24/09/18

<sup>30</sup> Puntata del 27/09/18

<sup>31</sup> Puntata del 26/09/18

di farlo): se, nonostante la conduttrice abbia cambiato interlocutore, chi stava parlando continua, ci sono dei casi in cui è la Palombelli a tacersi per lasciar concludere, mentre in altri, la conduttrice prosegue indisturbata a parlare sopra l'ospite, senza curarsi di ascoltare – e senza consentire agli altri di farlo– ciò che egli sta dicendo.

Nei momenti in cui la discussione si fa accesa e gli ospiti iniziano a parlare tutti insieme – rendendo la comprensione del discorso estremamente difficoltosa – Barbara Palombelli risulta spesso essere assente, nel senso che non interviene per sedare gli animi o, quando lo fa, parla con un tono talmente basso da non riuscire a prevaricare gli altri, che di fatto la ignorano, continuando in maniera disordinata.

#### 1.2.4 Contributi audiovisivi.

Come già detto, la scaletta del programma prevede la messa in onda di almeno tre servizi e, spesso, un contributo video tratto dall'archivio della rete in omaggio ad uno degli ospiti, e la conduttrice, per rispettare i tempi, è costretta ad interrompere in maniera molto direttiva la discussione in corso.

La Palombelli, prima della visione del servizio, fa un cappello introduttivo e, al rientro in studio, facendo riferimento a quanto visto ed ascoltato, pone una domanda ad uno degli ospiti. Vediamo ora un esempio<sup>32</sup>:

Il nome Fornero ormai è diventato... forse è il cognome più conosciuto di Italia. Voglio far vedere proprio alla professoressa questo servizio, questa intervista, poi la commentiamo insieme.

[Al rientro in studio]

Quando sente queste interviste, questi pareri... oppure sente dire, l'abbiamo sentito dire per un anno, due, "abolire la Fornero, abolire la Fornero" ... come risponde, come reagisce?

Nella puntata del 26 settembre, dopo aver mandato in onda l'intervista ad una donna il cui molestatore sta scontando la pena a pochi passi da casa sua e che presto sarà libero, la Palombelli, anziché porre una domanda ad uno degli ospiti, si rivolge direttamente al Ministro degli Interni: Allora, io vorrei fare un appello al Ministro Salvini. Questa ragazza, questa donna, va tutelata; non so bene, come, ma va anche risarcita. Lo Stato deve aiutarla a convivere con il fatto che il suo

---

<sup>32</sup> Puntata del 27/09/18

molestatore, violentatore sconta la pena, e la sta finendo, a pochi metri da casa sua. E poi vorrei ricordare anche al Ministro Salvini che noi due sere fa siamo andati alla stazione Termini, abbiamo fatto un servizio e abbiamo visto una stazione di cui ci vergogniamo, e allora speriamo che prenda provvedimenti immediati per dare una sistemata da quelle parti

Ci sono occasioni in cui la conduttrice toglie o non dà la parola ad un ospite motivando il suo comportamento con la necessità di dare la linea alla pubblicità, e dice che si proseguirà dopo, ma ciò non accade e, al rientro in studio, non solo non è data la parola a chi era stata promessa, ma si introducono elementi nuovi nel dibattito senza concludere il punto che si stava trattando prima dell'interruzione pubblicitaria: è quello che è accaduto nella puntata del 26 settembre, quando la conduttrice non permette ad Alba Parietti di intervenire e manda la pubblicità dicendo “riprendiamo da qui”, ma al rientro in studio la discussione verte su altro e la parola alla Parietti non è data.

#### 1.2.5 Strategia enunciativa.

Barbara Palombelli si esprime con un linguaggio semplice e di facile comprensione e ricorre frequentemente ad un gergo popolare, fatto di espressioni come “dare una botta al Paese”, “tagliuzzamenti”, “chi dice un'altra roba”.

Il tono della voce è tendenzialmente basso, a volte talmente tanto da faticare a sentirla: come già osservato nel paragrafo 1.2.3, in taluni casi ciò non le consente di ristabilire l'ordine.

L'eloquio è fluente, anche se caratterizzato spesso da frasi troncate che lasciano il pensiero un po' in sospeso.

Lo stile enunciativo utilizzato da Barbara Palombelli è generalmente soggettivante, costellato di pronomi in prima persona singolare e plurale, con una prevalenza d'uso del “noi” esclusivo che identifica, nella maggior parte dei casi, la redazione del programma; a volte, specie se sta commentando un fatto di cronaca o una notizia di carattere politico, il “noi” è di tipo inclusivo, teso ad identificare il popolo italiano.

In altri momenti, invece, ricorre ad uno stile oggettivante, quando ad esempio fa riferimento a dati che sono stati pubblicati su un giornale (si pensi all'esempio dei dati sulla violenza in Italia, pubblicati sul Corriere della Sera, a cui si è fatto riferimento in uno dei paragrafi precedenti) o a dichiarazioni rese da un personaggio politico (“poche sere fa c'era qua Mario Monti, che ha detto

proprio questo”<sup>33</sup>), o, ancora, quando riporta una notizia letta su un quotidiano (“questa mattina sul Foglio Paolo Cirino Pomicino ha detto...”<sup>34</sup>): in questo modo la Palombelli mostra la sua preparazione professionale, bilanciando almeno in parte i ben più frequenti casi in cui interviene a titolo di donna (“io ho fatto il pendolare per tanti anni...”<sup>35</sup>) o madre (“le mie figlie cercano lavoro su internet...”).<sup>36</sup>

Negli interventi – ad eccezione ovviamente di quelli in cui vuole fornire delle spiegazioni o informazioni – la Palombelli nomina spesso emozioni come rabbia, paura, felicità, capacità di reagire, ecc. veicolando in tal modo contenuti passionali che mirano a raggiungere la “pancia” dei telespettatori, piuttosto che favorire lo sviluppo di riflessioni razionali.

## 2 IL CONFRONTO.

Volendo trarre delle conclusioni dal confronto dello stile di conduzione delle due giornaliste e dell’effetto che esso ha sull’esperienza del pubblico, non si può prescindere dal fare una breve riflessione preliminare circa il “telespettatore medio” delle due trasmissioni. Utilizzando le categorie descritte da Schutz, il telespettatore medio de La7 è un “cittadino ben informato”, che ricerca delle fonti autorevoli da cui ricavare quelle informazioni che gli consentono di costruirsi un’opinione in merito ad un certo tema; viceversa, lo spettatore di Rete4 è identificabile con l’”uomo comune”, a cui è sufficiente tenersi mediamente aggiornato su ciò che accade in torno a lui, ma non è interessato ad approfondire le notizie di politica e di attualità, anche perché spesso non ha gli strumenti necessari per farlo (generalmente l’”uomo comune” ha un livello socio-culturale più basso rispetto al “cittadino bene informato”)<sup>37</sup>. Inoltre, non si può ignorare il fatto che Stasera Italia va in onda immediatamente dopo una soap opera, mentre Otto e mezzo dopo il telegiornale di Enrico Mentana.

Lo stile di conduzione di Lilli Gruber e Barbara Palombelli è senza dubbio condizionato dalle rispettive caratteristiche personali, ma è altrettanto innegabile che esso sia influenzato anche dal diverso target di riferimento dei due talk show: entrambe le giornaliste sono ben consapevoli delle caratteristiche dei propri telespettatori e si comportano di conseguenza.

---

<sup>33</sup> Puntata del 27/09/18

<sup>34</sup> Puntata del 28/09/18

<sup>35</sup> Puntata del 24/09/18

<sup>36</sup> Puntata del 27/09/18

<sup>37</sup> Schutz, 1979, pp. 404-418



Il primo elemento da cui è possibile desumere il condizionamento operato dal target di riferimento è sicuramente il linguaggio delle due conduttrici. Come abbiamo visto, Barbara Palombelli ricorre ad un lessico semplice e ad espressioni afferenti al linguaggio comune (“una botta per il Paese”, “dicono un’altra roba”), mentre Lilli Gruber, pur esprimendosi in modo tale da risultare comprensibile anche ai non esperti, si mantiene sempre ad un livello più alto ed utilizza una terminologia più specifica, che tende a spiegare, ma che comunque utilizza. In questo atteggiamento della Gruber si può riscontrare la volontà di educare lo spettatore (stile pedagogico).

Un altro elemento distintivo dei due stili di conduzione strettamente collegato alle caratteristiche del pubblico è l’enfasi posta sulle componenti passionali. Come abbiamo visto nelle pagine precedenti, mentre la Gruber punta a messaggi di natura razionale, che portino lo spettatore a riflettere ed esaminare obiettivamente il tema, la Palombelli mette molto di più l’accento sugli aspetti emotivi e, in generale, appare molto più emotivamente coinvolta della collega de La7.

Lo stile enunciativo è un altro punto sul quale le due giornaliste si differenziano nettamente. Lilli Gruber utilizza una strategia prevalentemente oggettivante, contrariamente a quella della Palombelli, che è in prevalenza soggettivante; quest’ultima, inoltre – come abbiamo visto nelle pagine precedenti – quando interviene per esprimere la propria opinione, spesso lo fa più come donna e madre, piuttosto che come giornalista professionista, esperta di politica.

Lilli Gruber nel dibattito ha un ruolo di moderatore *super partes*, mentre Barbara Palombelli interviene nel dibattito in una posizione paritaria rispetto agli altri partecipanti, tant’è vero che si prende nell’arco della puntata molto più spazio di quanto faccia la Gruber ed interrompe frequentemente gli ospiti per dire la sua. Questo comportamento della Palombelli impedisce un reale approfondimento degli argomenti trattati in puntata, la cui analisi rimane sempre ad un livello superficiale, adatto, per l’appunto, all’uomo comune descritto da Schutz.

Si può notare una grande differenza anche nel modo in cui le due giornaliste gestiscono i turni di parola e, soprattutto, i momenti in cui gli ospiti non li rispettano e parlano uno sopra l’altro. Barbara Palombelli in queste occasioni appare – come già evidenziato -un po’ assente, poco incisiva e poco padrona della situazione: spesso lascia che gli ospiti si azzuffino tra di loro – anche quando vanno sul personale (come la Mussolini ha fatto nella puntata del 24 settembre, quando ha detto, riferendosi a Labate, che “dovrebbe stare zitto”) – e anche quando interviene, spesso, non viene ascoltata perché poco energica. Comportamento diametralmente opposto quello di Lilli Gruber che mantiene nella

stragrande maggioranza dei casi l'ordine e, soprattutto, spinge sempre gli ospiti a concentrarsi sull'oggetto della trasmissione, senza divagare.

Quanto rilevato sin qui ha un forte impatto sull'esperienza del telespettatore, che trae giovamento da una discussione mediamente ordinata, in cui sono limitati i momenti in cui gli ospiti parlano contemporaneamente: ciò consente al pubblico da casa di seguire più facilmente il confronto dialettico e di comprendere meglio il focus del problema e, conseguentemente, di sviluppare una propria opinione in merito.

E' di notevole aiuto per lo spettatore anche sapere sin dall'inizio il ruolo, la formazione ed il contesto di provenienza delle persone invitate a partecipare alla discussione: infatti, avere questo genere di informazioni consente di inquadrare gli interventi in un contesto socio-culturale di riferimento (è ben diverso se una data affermazione è fatta da un giornalista de Il giornale piuttosto che da uno de La Repubblica).

### 3 L'ESPERIENZA DEL TELESPETTATORE CIECO O IPOVEDENTE.

A questo punto dell'elaborato, dopo aver analizzato lo stile di conduzione dei due talk presi in esame, vediamo ora quale è l'esperienza del telespettatore con nulla o ridotta capacità visiva, partendo da quanto asserito da Thompson nel suo lavoro di analisi dei tipi di relazione prodotti dall'utilizzo dei mezzi di comunicazione. Thompson ha individuato tre tipi di interazione: l'interazione "faccia a faccia", "l'interazione mediata" e la "quasi-interazione mediata".

La relazione faccia a faccia si svolge in un contesto di compresenza, nel quale coloro che vi prendono parte sono l'uno davanti all'altro e condividono il medesimo sistema di riferimento spazio-temporale.

L'interazione mediata" invece, è una forma di relazione che richiede l'utilizzazione di un mezzo tecnico (ad esempio la carta, nelle relazioni epistolari, o cavi elettrici e onde elettromagnetiche, nelle conversazioni telefoniche) attraverso il quale trasmettere informazioni o contenuti simbolici tra persone lontane nello spazio e/o nel tempo.

Infine, Thompson utilizza l'espressione "quasi-interazione mediata" per definire quei tipi di relazione sociale stabiliti dai mezzi di comunicazione di massa, come per l'appunto la televisione<sup>38</sup>.

Come è facile intuire, mentre nella relazione mediata, vedenti e ipo o non vedenti sono in una condizione di assoluta parità, nelle interazioni "faccia a faccia" e, ancora di più, nella quasi-interazione mediata questa parità viene a mancare.

La persona che non vede, o che comunque ha una forte riduzione della vista, predilige spontaneamente le manifestazioni espressive della vocalità e tende a concentrare la propria attenzione percettiva prevalentemente sul contenuto verbale e paraverbale della conversazione<sup>39</sup>: attraverso le vibrazioni della voce emergono dettagli che chi non vede può rilevare più facilmente<sup>40</sup>. L'intonazione vocale costituisce uno strumento molto efficace per articolare ed accentuare il significato delle parole utilizzate e generalmente consente una sufficiente comprensione dei messaggi<sup>41</sup>.

Pur essendo vero che l'intonazione della voce, così come altri elementi di natura paraverbale (ad esempio le caratteristiche dell'eloquio), sono fattori sui quali il telespettatore cieco o ipovedente può contare per seguire in maniera proficua un talk show, ci sono delle sfumature emotive difficilmente decifrabili stando dall'altra parte del teleschermo, che lo spettatore vedente coglie, almeno in parte, interpretando le informazioni veicolate dal canale visivo (giochi di sguardi, postura e mimica facciale di conduttori ed ospiti e così via). Quando entriamo in una stanza dove è in corso una discussione, percepiamo, "respiriamo", il clima di tensione, ma questa percezione è determinata da una combinazione di fattori che va al di là della semplice interpretazione degli elementi verbali e non verbali della comunicazione: il risultato di tale combinazione viene completamente perduta nella quasi-interazione mediata. In prodotti come i films e le fiction – ma anche i servizi giornalistici – la componente passionale è resa dalla colonna sonora, ma questo non avviene nei talk show, dove l'unico elemento sonoro è dato dalla sigla che, però, ha uno spazio distinto da quello del dibattito.

Diventa quindi risolutivo il ruolo del conduttore: egli, infatti – anche se difficilmente espliciterà il clima di tensione che si vive in studio – verbalizzando i gesti e/o la mimica facciale dei suoi interlocutori, aiuta chi non vede a comprendere le dinamiche in atto. Si pensi ad esempio ai casi in cui mentre un ospite sta parlando, ce n'è un altro che scrolla la testa: se il conduttore rileva tale comportamento ad alta voce, il telespettatore cieco o ipovedente riceve un'informazione che altrimenti gli sarebbe preclusa, avendo così l'opportunità di farsi un'idea del clima che si respira in

---

<sup>38</sup> Thompson, 1998, in questo caso ho dovuto consultare una versione digitalizzata senza numeri di pagina.

<sup>39</sup> Mazzeo, 1979/1980

<sup>40</sup> Marcantoni, 2008, in questo caso ho dovuto consultare una versione digitalizzata senza numeri di pagina.

<sup>41</sup> Mazzeo, 1979/1980

studio e delle reazioni che le parole pronunciate da un ospite suscitano negli altri. Lilli Gruber ha l'abitudine di compiere atti come questo, al contrario di Barbara Palombelli che lo fa solo di rado, limitandosi, al massimo, a passare la parola alla persona di cui ha colto il non verbale.

Un altro elemento che agevola la piena fruizione di un talk show anche da parte di chi ha delle difficoltà visive è dato dalla capacità di far rispettare i turni di parola. Nel paragrafo precedente abbiamo visto che i telespettatori traggono giovamento da una discussione ordinata, dove gli intervenuti non si interrompono in continuazione e non si parlano l'uno sopra l'altro. Questo è tanto più vero per lo spettatore che non può contare sulle informazioni veicolate dal canale visivo, per il quale una discussione disordinata, in cui tutte le persone coinvolte parlano contemporaneamente, non è altro che una fonte di gran confusione, che ostacola la comprensione.

Confrontando lo stile delle conduttrici dei talk show presi in esame, si può osservare quanto, a differenza di Lilli Gruber, Barbara Palombelli in queste situazioni adotti un comportamento più passivo, parlando con un tono basso o, in ogni caso, non sufficientemente elevato da consentirle di ristabilire l'ordine. Da questo punto di vista si può affermare che il pubblico di Stasera Italia – anche quello normovedente - è lasciato più solo, nel senso che, se vuole riuscire a seguire il dibattito, deve fare ricorso alle proprie capacità ed abilità, potendo contare molto poco sulla guida della conduttrice.

Pur essendo consapevole di quanto sia difficile e non automatico, ritengo che i conduttori di trasmissioni televisive (di qualsiasi genere esse siano) debbano sforzarsi di tenere a mente che tra i telespettatori ci sono persone che hanno importanti disturbi visivi<sup>42</sup> e comportarsi di conseguenza (parlando chiaramente, mantenendo un tono della voce consono, esplicitando il non verbale degli ospiti e facendo in modo che rispettino i turni di parola),: in questo modo si dà la possibilità anche a questa fascia di spettatori – al pari di tutte le altre – di fruire a pieno del programma.

---

<sup>42</sup> Si consideri che, data l'elevata età media della popolazione italiana, quanto scritto in queste pagine non interessa solo chi ha un deficit visivo certificato, ma anche le migliaia di persone anziane che vivono nel nostro Paese e che, spesso, hanno nella televisione l'unico strumento per combattere la solitudine

## BIBLIOGRAFIA

- Barra L., Scaglioni M.,  
2016, “Di necessità virtù. Talk show politici e logiche televisive, in *Problemi dell’Informazione*” 3
- Maracantoni M.,  
2008 *I ciechi non sognano il buio. Vivere con successo la cecità* Franco Angeli, Milano,
- Mazzeo M.,  
(1979/1980) *La minorazione visiva nella circolarità della comunicazione, lezione tenuta da Mario Mazzeo alla scuola di metodo A. Romagnoli di Roma negli anni 1979/1980*, in [www.mariomazzeoimmaginipervivere.it/lezioni/sezione-testi/](http://www.mariomazzeoimmaginipervivere.it/lezioni/sezione-testi/)
- Novelli E.,  
2016 *La democrazia del talk-show. Storia di un genere che ha cambiato la televisione, la politica, l’Italia*, Carocci, Roma
- Peverini P.,  
2012, *I media: strumenti di analisi semiotica*, Carocci, Roma
- Schütz A.,  
1979 *Il cittadino ben informato: saggio sulla distribuzione sociale della conoscenza*, in Id, *Saggi sociologici*, Utet, Torino, pp. 404-418
- Thompson J.B.,  
1998 *La nascita dell’interazione mediata*, in Id., *Mezzi di comunicazione e modernità*, Il Mulino, Bologna

## SITOGRAFIA

- Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/lilli-gruber/>
- Wikipedia*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Otto\\_e\\_mezzo\\_\(programma\\_televisivo\)#Storia](https://it.wikipedia.org/wiki/Otto_e_mezzo_(programma_televisivo)#Storia)
- Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/barbara-palombelli/>
- Wikipedia*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Stasera\\_Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Stasera_Italia)